DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telefoni 61-460 - 67-845 - 63-521 - 68-385

ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 1000
Un semestre . . . » 550
Un trimestre . . . » 290
Sostenitore . . . » 2000

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITA': per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 80 - Echi spettacoli L. 40 - Cronaca L. 40 - Necrologie L. 80 - Finanziaria, Banche, Legale L. 45 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S. P. I.) Via del Parlamento, 9, Roma - Telefono 61.372 - 63.964

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il neo-cardinale Deniel ha sentito il bisogno urgente di lanciare un grano d'incenso al boia Franco.
Ma non ci avevano detto che la Chiesa era al di sopra dei partiti?

ANNO XXIII (Nuova serie) N. 43 | MERCOLEDI 20 FEBBRAIO 1946 | Una copia L. 4 - Arretrata L. 6

Chiamata alle armi

L'ingresso nell'esercito dei giovani del '24 renderà possibile il tanto atteso ritorno alle loro famiglie degli anziani che hanno servito così a lungo il Paese.

Vi sono delle preoccupazioni nel cuore delle future reclute, ma una grande speranza finalmente si realizza per chi va in congedo.

Con senso di opportunità e di giustizia sono dispensati dalla chiamata — si è adottata la formula del rinvio solo per superare difficoltà di carattere giuridico-amministrativo — i partigiani delle formazioni combattenti che abbiano prestato un minimo di sei mesi di servizio, i volontari che per uguale periodo abbiano militato nell'esercito, i reduci dai campi di concentramento.

Dispensati in tal modo dal servizio militare coloro che hanno già dato alla nazione un grave contributo di sacrifici, di privazioni e di sangue, rimane per i giovani, che fino ad oggi mai erano stati chiamati al servizio militare, un dovere da compiere.

Noi siamo stati avversari irreducibili della guerra fascista; abbiamo denunciato — ieri ed oggi — ogni avventura nazionalistica e la minaccia che esse rappresentavano e rappresentano per l'avvenire della gioventù. Noi sappiamo che la gioventù italiana ha bisogno di pace, per dedicarsi alla ricostruzione del paese.

Ma la pace si difende, tutelando la democrazia, essendo pronti e vigili contro ogni minaccia alla libertà e alla indipendenza della nazione. Perciò noi diciamo ai giovani del '24, che sono chiamati alle armi: «Entrate nel nuovo esercito nazionale, portate nelle sue file quello spirito democratico che è stato proprio della guerra di liberazione».

In esso non vi dovrà essere posto né per nostalgie fasciste, né per propositi di mutare le Forze Armate in strumento di reazione, nè per criminali velleità di nuove avventure nazionalistiche all'ombra di questa o quella grande potenza.

In occasione del richiamo molti giovani han posto l'interrogativo: — E' già veramente democratico l'esercito? Ed hanno precisato: «Troppi ufficiali che non hanno partecipato alla guerra di liberazione diffamano apertamente il movimento partigiano, mentre ufficiali che hanno manifestato sentimenti repubblicani sono stati per lo meno allontanati. A distanza di un anno dalla liberazione non un comandante partigiano è ancora entrato nell'esercito; ed elementi monarchici osano affermare che prenderanno le armi se la Costituente si pronunzierà contro la monarchia».

L'interrogativo si pone direttamente alla coscienza ed al patriottismo di ogni ufficiale; la risposta può essere data solo dal chiaro linguaggio dei fatti.

Siamo certi che la maggioranza degli ufficiali vorrà guardare serenamente negli occhi i figli del popolo che oggi vengono per la prima volta al servizio militare e dar loro la prova che i quadri del nuovo Esercito, fedeli alla causa della democrazia, lontani da ogni posizione di parte, non hanno e non vogliono avere nulla in comune con coloro, che sono responsabili del fascismo e della guerra fascista e che con le loro criminali avventure imperialistiche hanno gettato il paese nella catastrofe ed hanno preparato alla gioventù italiana un domani duro, triste, difficile.

POMPEO COLAJANNI

LA LEGGE ELETTORALE ALLA CONSULTA

Il voto ai diciottenni proposto dai comunisti

Il compagno Spallone ritira la proposta dopo che tutti gli altri gruppi si dichiarano contrari "per non ritardare le elezioni„ - Il limite di eleggibilità a 25 anni

Il problema del voto ai diciottenni è stato sollevato ieri alla Consulta dal gruppo consultori comunisti.

All'inizio della seduta il Ministro Romita ha invitato i consultori ad una maggiore rapidità, in considerazione del fatto che la legge deve essere pubblicata entro il 12 marzo.

L'emendamento Spallone

Dopo breve discussione di alcuni emendamenti viene approvato l'articolo 3 della legge e si inizia la discussione dell'emendamento Spallone: «Sono elettori tutti i cittadini e cittadine che abbiano compiuto il 18° anno di età...».

Il compagno Spallone illustra il suo emendamento sottolineando il contributo eroico della gioventù italiana alla guerra di liberazione. L'oratore ricorda i giovani e i giovanissimi che, nelle file dei partigiani e dell'esercito hanno immolato la loro vita per la salvezza della Patria. Con il suo eroismo, con la sua resistenza alla belva fascista la gioventù italiana ha dato ampia prova di maturità politica ed ha il diritto di pretendere una totale partecipazione alla vita politica della nuova democrazia italiana. La gioventù italiana ha conquistato sul campo di battaglia il diritto al voto.

Prende poi la parola il consultore socialista Schiavi, egli rileva come la proposta Spallone, qualora venisse accolta, potrebbe ritardare le elezioni; per questo motivo i consultori socialisti, malgrado sentano la giustezza della richiesta di Spallone, voteranno contro l'emendamento proposto. Alle parole di Schiavi si associano i rappresentanti di tutti i gruppi e il compagno Spallone ritira il suo emendamento, esprimendo però la speranza che il voto ai diciottenni venga concesso dalla Costituente.

«Bravo Amicucci»

Vengono quindi approvati gli articoli 4 e 5 della legge e si affronta la discussione di un emendamento proposto dal demolavorista Amatucci. Tra i «bravo Amicucci» della sinistra Amatucci propone che vengano privati dei diritti elettorali i componenti del direttorio federale fascista.

L'on. Michelì si oppone asserendo che al fascismo, ai primi tempi, avevano aderito anche delle brave persone. Paletta, Spano e Li Causi interrompono vivacemente l'oratore il quale, offeso, si rimette a sedere.

Prende la parola Paletta il quale ricorda i massacri compiuti dai fascisti proprio in quei «primi tempi» nei quali essi erano considerati «brave persone» da molti di quelli che oggi siedono alla Consulta.

L'emendamento Amatucci viene messo ai voti ed approvato alla unanimità, tranne Michelì.

Un generale della milizia

Una vivace discussione è provocata dall'emendamento Gazzoni all'art. 6, quello che stabilisce le categorie di fascisti escluse dal diritto di voto.

Gazzoni propone che venga restituito il diritto al voto a tutti quei fascisti che abbiano assunto atteggiamento ostile al fascismo prima della guerra o abbiano collaborato col movimento di resistenza.

Si oppone Bellinguer il quale rileva che con una simile formulazione potrebbe votare anche... Grandi.

Il liberale Philipson a proposito dell'art. 6 rivela come l'Alta Corte abbia nei giorni scorsi discriminato un senatore che aveva ricoperto il grado di generale della milizia.

A sinistra si grida «il nome! il nome!».

Philipson scandisce «Guidotti». L'emendamento Gazzoni viene respinto.

In sede di discussione dell'art. 7 il compagno Paletta propone che il limite di età per l'eleggibilità venga abbassato dai 25 ai 21 anni. Dopo una vivace discussione l'emendamento è respinto, malgrado che nessun «motivo tecnico», come per il voto ai diciottenni, militi a favore degli oppositori.

«Abbiate pietà di noi»

Gli articoli, 8, 9, 10, 11, 12 e 13 vengono approvati senza soverchie discussioni. Il consultore Amatucci propone un emendamento all'art. 14 tendente a ridurre il numero dei presentatori delle liste di candidati: Amatucci rivolgendosi a Michelì dice con voce straziante: «Voi siete dei grossi partiti: ma noi siamo piccerelli: dove li trovo io tanti presentatori: abbiate pietà di noi!» e con questa invocazione Amatucci ritira il suo emendamento.

Si leva quindi in piedi, tra la divertita attenzione dell'Assemblea il consultore monarchico Cicerone, per illustrare il suo emendamento: «I candidati al collegio unico nazionale dovranno essere candidati contemporaneamente in una circoscrizione». Cicerone si è però levato solo a mezzo che l'on. Michelì dichiara che la Commissione non è pronta a discutere questo emendamento e quindi chiede un rinvio. La seduta è rinviata a stamane alle nove: abbiamo visto il consultore Cicerone fare una mossa di dispetto. Si era preparato così bene!

IERI SERA AL VIMINALE

I poteri della Costituente discussi al Consiglio di Gabinetto

Cianca partecipa alla riunione in rappresentanza degli azionisti - Mario Bracci Ministro del Commercio Estero - Oggi nuova riunione

Ha avuto luogo ieri al Viminale l'annunciata riunione del Consiglio di Gabinetto. Hanno partecipato alla riunione De Gasperi, Brosio, Togliatti, Nenni, Molè e Cianca, che ha sostituito l'on. Lussu nella carica di Ministro senza portafoglio.

Il Consiglio ha lungamente dibattuto sui poteri e sui limiti della Costituente. Sono intervenuti nella discussione Cianca, Togliatti, Nenni, Brosio e Molè, precisando il punto di vista dei rispettivi partiti sui problemi connessi alla convocazione dell'Assemblea Costituente. L'on. De Gasperi non si è ancora pronunciato, riservandosi di sentire prima il parere di tutti i partiti che compongono la coalizione da lui presieduta.

Hanno fatto oggetto di lungo dibattito il referendum, difeso calorosamente dal rappresentante liberale e da quello demolavorista, e la fissazione di quelli che dovranno essere i rapporti tra il Governo e la Costituente.

Non è stata ancora prospettata l'eventualità di un capo dello Stato provvisorio durante il periodo in cui la Costituente sarà riunita.

A quel che pare, sui diversi punti in discussione non è stato ancora raggiunto un completo accordo e la riunione, che ha avuto termine alle 20, sarà ripresa stamane alle 11.

Il Consiglio di Gabinetto ha poi accettato la designazione del consultore Mario Bracci, professore di diritto amministrativo e Rettore dell'Università di Siena, a Ministro del Commercio Estero.

Movimento di prefetti in 24 sedi

Ieri è stata completata la lista riguardante il movimento dei prefetti, stabilito nel recente Consiglio dei Ministri. E' imminente la pubblicazione del comunicato ufficiale.

Il movimento riguarda 24 sedi, per la maggior parte dell'Italia del Nord, Liguria e Toscana. Prefetto di Roma sarà Trinchero; Antonucci andrà a Genova; Notarianni a Venezia: Moccia a La Spezia: Mastrobuono a Grosseto; Manno a Padova. Il prefetto Bassano è stato collocato a riposo.

I funerali a Napoli di Giulio Rodinò

NAPOLI, 19 — Napoli ha tributato questa mattina solenni onoranze alla salma di Giulio Rodinò. Una enorme massa di popolo gremiva la Chiesa del Gesù Nuovo dove era esposta la Salma, nonchè la piazza antistante. Assistevano ai funerali, in rappresentanza del Governo, il Ministro Corbino e i Sottosegretari Morelli e Amendola. Erano anche presenti il Ministro Scelba, il Sottosegretario Spataro, gli onorevoli Micheli per la Camera, Cingolani per la Consulta, Piccioni in rappresentanza della Direzione della Democrazia cristiana, numerosi Consultori, il Prefetto Selvaggi, il Sindaco Fermariello anche in rappresentanza dei Consultori combattenti, Benedetto Croce, l'on. De Nicola, un rappresentante del Comando Alleato, il Generale comandante la Compagnia, i presidenti di tutte le sezioni e sottosezioni della Democrazia cristiana.

UNA DOMANDA INDISCRETA ALLA CAMERA DEI COMUNI

Quanto spende l'Inghilterra per i servizi di spionaggio?

Ridda di notizie sulla violazione del segreto atomico

OTTAWA, 19 — Nessun comunicato è stato diramato al termine del consiglio dei ministri che ha avuto luogo oggi ad Ottawa sotto la presidenza di Mackenzie King.

A Londra il primo ministro Attlee si è rifiutato alla Camera dei Comuni di fare dichiarazioni sulla presunta scoperta di una organizzazione spionistica in Canadà per la ragione che «le indagini sono ancora in corso». Egli ha dichiarato solo di essere in contatto con Mackenzie King. Al che il deputato comunista Gallacher ha chiesto se «in vista del carattere sensazionale che va assumendo tutto ciò che riguarda lo spionaggio, il primo ministro voleva essere così gentile da comunicare la somma che la Gran Bretagna spende per lo spionaggio internazionale». Attlee non ha risposto.

Nell'Unione Sovietica la stampa riporta integralmente l'annuncio di Mackenzie King «sulla rivelazione di informazioni segrete e confidenziali fatte a persone non autorizzate, fra cui alcuni membri di una missione straniera ad Ottawa». La stampa sovietica non ha fatto alcun commento alla notizia, solo il giornale *Stella Rossa* coglie l'occasione per ammonire gli ufficiali sovietici ad aprire gli occhi sulle penetrazioni di elementi stranieri.

Intanto, pur nell'inesistenza di comunicazioni ufficiali da parte delle autorità inquirenti canadesi, non difettano per nulla le notizie di agenzie e giornali poco scrupolosi, che sembra abbiano lasciato campo libero alla fantasia dei loro redattori. Il *Montreal Gazette* afferma che una potenza straniera avrebbe comprato clandestinamente in Canadà quantitativi di uranio per 500 mila dollari. L'*Ins* informa di un «misterioso incontro» tra Byrnes e Churchill in relazione allo «scandalo atomico».

Una voce però che porta un pò di luce in questa ridda di fandonie è forse quella di Tim Buck, segretario del partito laburista progressista canadese, il quale ha dichiarato che tale campagna di stampa, tendente a far nascere nell'opinione pubblica sospetti nei riguardi di una potenza straniera, è artificiosa ed essa serve egregiamente come diversivo per motivi di politica interna.

E' assai significativo infatti che con unanime slancio i giornali conservatori canadesi abbiano chiesto che il comunismo sia messo al bando e che anche il partito laburista progressista sia sciolto.

UN FREMITO SCUOTE L'AULA DI NORIMBERGA

L'accusatore Smirnov mostra un sapone di grasso umano

NORIMBERGA, 19 (Reuter) — La Corte internazionale per la punizione dei crimini di guerra ha respinto la richiesta della difesa di un aggiornamento di tre settimane al termine delle requisitorie dell'accusa.

Dopo aver informato che probabilmente il consiglio d'accusa sovietico ultimerà la sua requisitoria per la fine della prossima settimana, il Presidente ha dichiarato che la difesa potrà iniziare la presentazione delle controprove verso il 12 marzo.

L'accusatore sovietico Smirnov ha continuato la sua esposizione dei crimini tedeschi contro la popolazione civile, descrivendo tra l'altro alcuni dei metodi usati per le uccisioni in massa.

Smirnov viene quindi a parlare dell'uccisione in massa di bambini russi ammalati che vennero prelevati dagli ospedali in cui erano ricoverati e portati sui tristi «furgoni della morte» nelle camere a gas, per essere poi gettati nelle fosse comuni.

Un fremito percorre la sala dove si svolge il processo quando a documentare le sue asserzioni l'accusatore sovietico produce un pezzo di sapone fabbricato con grassi umani e larghe strisce di pelle umana. Due soldati britannici — continua Smirnov — costretti a lavorare in un laboratorio di Danzica dove questo sapone veniva preparato, hanno dato ampi particolari sul processo adottato e sull'utilizzazione del macabro prodotto. I lavoranti del laboratorio lo usavano per disinfettare gli utensili ed esso veniva anche venduto alla popolazione di Danzica, che lo trovava ottimo. Affermando che il lungo elenco di delitti compiuti dai tedeschi contro la popolazione civile è inesauribile, Smirnov ha quindi concluso: «Questi uomini che siedono ora al banco degli accusati hanno educato centinaia di migliaia se non milioni di criminali, hanno creato intorno a loro una atmosfera di immunità ed hanno lanciato i loro cani assetati di sangue contro i pacifici cittadini. Essi si sono fatti giuoco della coscienza e della dignità umana. Sulle mura umide delle camere a gas, sulle pareti dei luoghi di esecuzione, sulle pietre delle prigioni si possono leggere ancora le ultime parole dei condannati, che chiedono giustizia».

Omaggi a Franco del neo cardinale Deniel

In occasione della presentazione del biglietto di nomina a Cardinale all'Arcivescovo di Toledo, Enrico Pla'y Deniel, l'Ambasciatore spagnolo, marchese de Aycinena, ha dichiarato: «Credo sia adatto in questa occasione tributare un omaggio al Capo dello Stato spagnolo, il quale non è stato soltanto il salvatore della Spagna, ma ha anche contribuito enormemente al progresso religioso e al rafforzamento delle tradizioni spagnole».

Nella sua risposta, il neo-cardinale ha ringraziato «Sua Eccellenza il Capo dello Stato spagnolo, che ha tanto fatto per la felicità della Spagna salvandola nei momenti di caos e di rovina».

GALERE E TORTURE SOTTO L'INSEGNA DEL FALANGISMO

Franco scatena in Spagna un'ondata di terrore

TOLOSA, 19. — L'ultimo numero del giornale repubblicano spagnolo *Unidad y Lucha* fornisce alcune notizie sulla nuova ondata di terrore scatenata in Spagna da Franco e dai suoi accoliti, i quali hanno fatto della tortura e dell'assassinio un sistema di governo.

Il mattino del 4 febbraio scorso i tre patrioti Antonio Molina, Manuel Moya e Antonio Bustamente, condannati a morte il 27 gennaio dal tribunale franchista, sono stati fucilati dal plotone d'esecuzione falangista.

La ferocia dei fascisti spagnoli non si arresta nemmeno dinnanzi alle donne. La giovane patriota Mercedes Gomez Otero, malata di tubercolosi, è stata selvaggiamente battuta con sferze di filo spinato nei sotterranei della sede di polizia a Madrid.

Nelle carceri di Alcalà de Henares due altri patrioti sono stati sottoposti a inenarrabili torture. Il Dr. José Izquierdo Pascual ha subito la tortura della corrente elettrica applicata agli organi genitali. Il noto antifascista Francisco Zoroa Sanchez, arrestato recentemente giace nelle stesse carceri orribilmente piagato e ferito al petto e al dorso per i maltrattamenti subiti.

L'ex-re Pietro a Roma

Un incontro con Draga Mihailovic?

Circola la voce negli ambienti politici romani che l'ex re di Jugoslavia, Pietro Karageorgevic, sarebbe da circa una settimana a Roma, ospite del Grand Hotel.

Già alcuni giorni fa vari giornali della Capitale avevano dato l'annuncio del prossimo arrivo del Karageorgevic. Nessuna spiegazione era stata data sui motivi di tale inattesa visita.

Secondo nostre informazioni l'ex re durante il suo soggiorno a Roma si sarebbe già incontrato con Draga Mihailovic ed altri generali ed uomini politici della vecchia Jugoslavia. Sembrerebbe che questi incontri vadano messi in rapporto con una più intensa attività delle bande cetniche in Italia, contro la nuova Jugoslavia democratica Quanto tutto ciò giovi alla pace e allo sviluppo di buoni rapporti con la nazione jugoslavia è chiaro a tutti.

Criminalità di Roatta

LONDRA, 19 — Un ordine segreto circa il trattamento da riserbare agli sloveni, emanato dal generale Roatta all'epoca in cui egli ricopriva le funzioni di comandante italiano nella Slovenia è stato rivelato da Radio Belgrado.

Secondo la trasmissione jugoslava, l'ordine richiedeva lo sterminio dei patrioti sloveni, l'internamento o l'annientamento di tutti i capi; l'infernamento in massa del popolo, la fucilazione degli ostaggi e la demolizione delle case e dei villaggi.

BUBBONI DEL DOPOGUERRA ITALIANO

La borsa di Piazza Colonna

Sulla scia degli eserciti alleati uno stormo di avvoltoi balcanici e levantini si è abbattuto su Roma

Piazza Colonna non è grande e il suo lato meridionale, stretto fra il caffè Singer ed Egidi, non è più lungo di cinquanta metri. Eppure piazza Colonna è il luogo di Roma che giornalmente vede passare maggior copia di denaro: certamente più che non la vicina Borsa, più che qualsiasi filiale o succursale di banca. Si calcola che dalle 9 alle 13 di ogni mattina alla borsa nera della valuta estera di piazza Colonna vengano conclusi affari per il valore di almeno 3000 sterline oro, 100 mila franchi francesi, 30 mila dollari, il che in cifra tonda — al cambio stabilitosi ieri sera in chiusura — rappresenta un ammontare di 50 milioni di lire italiane.

***

Non ci è stato possibile stabilire quale fu l'ignota forza di attrazione che, pochissimi giorni dopo l'ingresso degli alleati a Roma, fece concentrare sciacalli e «metecchi» di borsa nera internazionale proprio a piazza Colonna. Il certo è che, allora, come dal cielo, piovvero su Roma, proventi dai floridi ma ristretti mercati clandestini di valuta straniera di Bari e di Napoli dove avevano fatto le prime prove e i primi milioni, individui di ogni sorta e razza: jugoslavi espatriati, albanesi e greci traditori, polacchi che avevano alle loro spalle tutto il lungo percorso che va da Varsavia all'Egitto via Turchia-Palestina. Si sapeva che a Roma era disponibile molta valuta estera, sotto i tedeschi già un grosso commercio si era impiantato; i tedeschi stessi avevano riempito la città delle famose «sterline di Dunkerque», valendosi di quella moneta fortunosamente reperita su una nave inglese abbandonata come accettissimo mezzo di pagamento per forniture ed aiuti alle ditte collaborazioniste. Gli alleati, dal canto loro, non si curavano troppo della scia di speculazioni che si trascinavano al seguito. Basti dire che bisognò giungere fino al 31 marzo del '45 perchè finalmente un decreto governativo dichiarasse nulla la serie di sterline caduta in mano tedesca! Nel frattempo c'era libero campo per la speculazione. La ressa borghesia romana dei commercianti e degli speculatori, nell'incertezza del momento, cercava sicuri investimenti del denaro spesso mal guadagnato.

In piena contrattazione a Piazza Colonna

Il meccanismo della prima grossa speculazione è stato il seguente. Al Cairo, che attualmente rappresenta uno dei mercati di arbitraggio della valuta internazionale, le casse militari alleate pagavano le loro compere in sterline carta, che potevano essere cambiate facilissimamente sul luogo stesso con sterline oro al rapporto di 4 a 1. Contemporaneamente, sempre al Cairo, la lira di occupazione alleata veniva cambiata a 400 con la sterlina carta. Chi dunque comprava una sterlina oro al Cairo pagandola il corrispettivo di 1600 am-lire, poteva rivenderla a Roma — nella peggiore delle ipotesi — al prezzo di 5000 lire. Nei periodi più favorevoli, chi si dedicò a questa speculazione potè giungere persino a guadagnare 7000 lire per ogni sterlina commerciata. Il commercio era tutto in mano di slavi fuoriusciti, ex fascisti, ustascia, partigiani di Re Pietro, molto spesso facenti parte delle varie missioni e delegazioni realiste che agivano fra Napoli e Bari. Fra coloro che maggiormente si arricchirono in questo primo periodo si fanno i nomi di tali Jelencic e Kojadinovic, che ricordiamo di aver visto frequentare in divisa la sede della ex missione militare di re Pietro a Roma sita in via S. Maria in Via, di Markovic, di Kroja, di Krelenko.

Poi si passò ad un'altra forma di speculazione, che ebbe breve vita, ma che pure consentì guadagni ingentissimi. Essa era basata sulla compera immediata, nelle città del nord appena liberate, di merci che venivano pagate in sterline valutate al cambio locale, aggirantesi intorno alle diecimila lire, e che erano state comprate a Roma per non più di 5 mila lire. Il più noto speculatore in tal senso è l'ex agente di cambio napoletano De Santis, attualmente arcimilionario.

Ora il mercato è leggermente in ribasso. Grandi operazioni del tipo suindicato non se ne possono più fare. Si contrattano piccole partite. Ormai tutti coloro che avevano interesse a nascondere il loro denaro hanno un gruzzoletto di valuta estera nella cassaforte. Fra i più ricchi detentori di moneta estera troviamo anche il proprietario di un grande pastificio romano. Gli speculatori si volgono ormai all'allargamento del mercato verso l'estero; il denaro defluisce; si commercia anche oro e preziosi vari, il cui prezzo è stabilito ormai per tutt'Italia dal cambio della sterlina d'oro e del marengo francese sulla piazza di Roma (una sterlina contiene 7.32 gr. di oro fino e un marengo 5,80). Si comincia anche con la truffa: il rotolo pieno di sterline solo alle due estremità; il «barattino». «Barattino» — diremo per i nostri lettori non pratici di truffe — è un nome generico per indicare la truffa basata sulla sostituzione di due recipienti uguali, uno pieno di preziosi e uno pieno di rassi.

Ma, come abbiamo detto all'inizio, il valore contrattato giornalmente a piazza Colonna è ancora assai ingente. La polizia non opera contro questa borsa nera d'alto bordo. E poi, chi prenderebbe in una retata? Solo i pesci piccoli, gli agenti di affari dei veri proprietari dei rotoli di sterline.

A piazza Colonna operano non già i proprietari dei tesori Essi stanno ben nascosti. Dalle 9 alle 13 la piccola folla è solo composta di agenti ed intermediari. Minutaglia. Ma minutaglia che guadagna, a non contare le loro proprie speculazioni private fra il prezzo di apertura e quello di chiusura della borsa nera, 100 lire circa sterlina contrattata: 50 dal compratore e 50 dal venditore.

Fate il conto e vedrete perchè, a parte la loro posizione politica, tutti i fascisti e nazionalisti slavi e levantini che infettano Roma non tornano alle loro case.

R. R.

A QUANDO I CALCOLI ESATTI?

L'Italia avrebbe speso 400 miliardi per gli Alleati

Secondo le ultime comunicazioni ufficiali (dichiarazioni del Ministro Corbino nel mese di gennaio) la cifra delle am-lire emesse dagli alleati risultava ammontare a 96 miliardi. Tale precisazione seguiva di non molto una dichiarazione del Ministro Ricci che calcolava tale ammontare a 81 miliardi. Da nostre informazioni risulta invece che già precedentemente a tale epoca e cioè al 30 settembre 1945 la circolazione delle am-lire era esattamente di 88 miliardi e 778 milioni su 141 miliardi di lire stampate. Tale somma è evidentemente aumentata dal settembre ad oggi.

Come è noto di questa enorme massa di biglietti l'Italia ha avuto contropartita in dollari per soli 15 miliardi dagli Stati Uniti, a copertura di circa la metà delle spese per questi effettuati. Da parte dell'Impero Britannico (per la paga delle cui truppe sono stati spesi 48 miliardi) si è avuto per ora soltanto un aumento delle spese del 125 % determinato dal nuovo cambio di 960 lire per sterlina, mentre le trattative per un accreditamento in sterline sono tuttora arenate.

Fermandoci dunque ai 99 miliardi emessi al 30 settembre e sottraendo da tale cifra i 15 miliardi accreditati e i 10 che dagli alleati sono stati spesi per anticipi a nostri comuni e province, si ha che fino al 30 settembre l'Italia ha finanziato paghe truppa e servizi agli alleati per 74 miliardi circa.

A tale cifra vanno aggiunte le spese per forniture fatte dai vari ministeri (guerra, marina, aeronautica, comunicazioni) per un ammontare debitamente contabilizzato fino al 31 dicembre di 56 miliardi, e le spese per prestazioni varie (requisizione edifici, battaglione lavoratori ecc.) per presunti 270 miliardi di lire.

Il valore complessivo delle prestazioni raggiunge pertanto la cifra di 400 miliardi.

In tale totale non sono comprese altre spese pure rilevanti, quali per esempio l'intenso sfruttamento boschivo delle zone della Sila, di Migliarino Pisano, dell'Udinese e requisizioni che defalcano notevolmente il nostro patrimonio nazionale.

UNA DISPOSIZIONE DI CATTANI

Brusca sospensione di forza motrice

La situazione dell'energia elettrica va divenendo sempre più critica e conseguentemente più gravi vanno facendosi in tutta Italia le restrizioni a carico dei privati, dei locali pubblici e purtroppo anche delle aziende.

In relazione a questa situazione sono da collocarsi le notizie giunteci ieri sera a tarda ora circa una brusca disposizione del Ministro Cattani diretta a sospendere l'erogazione di forza motrice, dalla mezzanotte di ieri, alle industrie maggiormente consumatrici, in varie città d'Italia quali Roma, Genova, Milano, Torino, ecc.

L'improvvisa attuazione del provvedimento ha prodotto vivo fermento tra le masse lavoratrici.

I turni di erogazione ai quali le varie industrie dovranno adeguarsi sottrarranno infatti molte giornate di lavoro alle maestranze.

CHE NE DICE BEVIN?

Un treno a Rimini assaltato dai polacchi

RIMINI, 19 — Alle ore 3 circa di questa mattina, un gruppo di soldati polacchi ha assalito il treno viaggiatori n. 1782 in partenza da Rimini alle ore 4 e fermo al primo binario. I viaggiatori, impressionati, davano subito l'allarme. Intervenivano quindi gli agenti della polizia ferroviaria che, affrontati con le armi automatiche dai malviventi, iniziavano una intensa sparatoria. I rapinatori, approfittando della nebbia, dopo essersi impossessati di valigie riuscivano a dileguarsi dalla parte opposta della stazione, non recintata. E' stata avvertita la M.P. per i provvedimenti del caso. Si presuppone che un polacco sia rimasto ferito e si sia allontanato con l'aiuto dei compagni.

Il Partito comunista americano ha risolto la sua crisi di guerra

IL CASO BROWDER

L'espulsione di Earl Browder dalla fila del Partito Comunista degli Stati Uniti pone il più severo dei suggelli alla già avvenuta condanna del cosiddetto «nuovo corso» dei comunisti americani.

Si ricorderà che dopo la conferenza di Teheran Browder dichiarò che il capitalismo e il socialismo avevano cominciato a trovare la via di una coesistenza pacifica e di una collaborazione proficua su scala mondiale e affermò che gli accordi di Teheran «supponevano degli sforzi comuni allo scopo di ridurre al minimo o di sopprimere completamente i metodi della lotta e dell'opposizione di forza a forza nella soluzione dei problemi interni di ogni paese».

Gli accordi di Teheran — secondo Browder — supponevano che si dovesse rinunziare «a una lotta interna illimitata» e che si dovesse trovare il mezzo di collaborare col capitalismo esclusivamente a mezzo di riforme. Sotto il pretesto che «le vecchie formule e i vecchi pregiudizi non avrebbero aiutato affatto a trovare la nostra via nel mondo nuovo» Browder iniziò in realtà una revisione profonda del marxismo divenendo — così come ebbe a scrivere Duclos nel suo noto articolo — «il protagonista di una falsa concezione delle vie dell'evoluzione sociale, in generale, e dell'evoluzione sociale degli Stati Uniti, particolarmente».

I comunisti italiani negli Stati Uniti, che non avevano accettata questa linea e avevano più volte, in via interna, manifestato il loro dissenso, furono i primi a prendere posizione pubblicamente contro le tesi di Browder nella loro risoluzione — che *Rinascita* ha a suo tempo pubblicata

In primo luogo, l'errore di Browder era di pensare che l'unità nazionale, anche nel dopoguerra, dovesse superare e comporre pacificamente ogni forma di lotta di classe. In secondo luogo, il suo errore era di includere in questa unità nazionale anche il nucleo essenziale del capitale finanziario il quale è reazionario e fornisce il terreno di cultura per i germi del fascismo. Da queste posizioni Browder faceva derivare quella — esposta nel suo noto discorso del 25 settembre 1944 — che alla unità nazionale, da lui così falsamente concepita, bisognava che i comunisti fossero pronti a sacrificare anche «le loro convinzioni e le loro ideologie» disarmando così la classe operaia delle sue armi ideologiche proprio nel momento in cui essa ne aveva maggiore bisogno.

Il culmine di questa politica fu la trasformazione del Partito Comunista Americano in un'Associazione Comunista la quale — a dire di Browder — avrebbe dovuto essere capace di una azione politica più larga ma la quale, in realtà, rappresentò lo scioglimento e la liquidazione del Partito Comunista Americano in quanto tale e — come giustamente notò Jacques Duclos a nome della maggior parte dei partiti comunisti — rappresentò il trionfo del revisionismo, del liquidazionismo e dell'opportunismo in seno al Partito Americano. Difatti con la cosiddetta politica del «nuovo corso» l'influenza dei comunisti americani sul paese invece di aumentare diminuì, gli effettivi stessi dell'Associazione, che avrebbero dovuto essere più numerosi di quelli del Partito, diminuirono e persino i migliori compagni si disorientarono. Naturalmente la politica di unità nazionale era giusta ma l'errore consisteva (così come notava a suo tempo Duclos) nell'averla voluta realizzare «... in condizioni quasi idilliache come se non si sà in virtù di quale miracolo — il regime capitalista avesse potuto cambiare il suo carattere».

Disgraziatamente il «nuovo corso» dei comunisti degli Stati Uniti ebbe la sua influenza deleteria anche in alcuni partiti comunisti dell'America Latina i quali si misero a seguire questa rovinosa strada. Alcuni di questi partiti nemmeno si sentirono in dovere (così come si doveva sentire in dovere ogni partito comunista) di pubblicare l'articolo di Duclos e di discuterlo, dato che si trattava di problemi fondamentali della politica dei partiti comunisti e dato che si trattava non dell'opinione di Duclos soltanto ma di quella della maggior parte dei partiti comunisti su questioni che sono fondamentali nel movimento operaio.

Aperta la discussione tra i comunisti americani Browder si rifiutò di riconoscere questi suoi gravissimi errori e, quindi, non aiutò il partito a liberarsi dal veleno opportunista il quale s'era piano piano diffuso nel Partito.

Noi non sappiamo esattamente in quali condizioni si è verificata oggi l'espulsione di Earl Browder dal Partito. Si deve ragionevolmente supporre che malgrado la pazienza e la magnanimità del Partito, Browder non abbia desistito dalle sue posizioni ed abbia lottato contro il Partito.

Quindi l'espulsione.

GIUSEPPE BERTI

DA TUTTO IL MONDO

Concorsi nell'amministrazione dell'interno

ROMA, 19. — Il Ministero dell'Interno ha bandito concorsi per esami per l'ammissione a novanta posti di vice segretario in prova, a trenta posti di vice ragioniere in prova, a quaranta posti di alunno d'ordine in prova nell'amministrazione civile dell'interno. E' stato, inoltre, bandito un concorso per titoli a 50 posti di inserviente in prova nell'amministrazione civile dell'interno.

Soltanch a Mosca

MOSCA, 19. — Il Primo Ministro persiano Ghavam Soltaneh è giunto questo pomeriggio in aereo a Mosca. Egli è stato salutato al suo arrivo da Molotov e da membri del Corpo diplomatico, tra cui gli Incaricati d'Affari britannico ed americano.

Le trattative per il governo belga dureranno una settimana

BRUXELLES, 19. — Il presidente del Partito cristiano-sociale belga, Auguste Pe Schrijver, ha annunciato questa sera che i suoi sondaggi sulla possibilità di formare il Governo si prolungheranno almeno fino a lunedì.

Cala la tela al cinema Rex

Sul palcoscenico del cinema Rex ha terminato ieri i suoi lavori il congresso dell'U. Q. Dopo le agitate discussioni provocate dal problema delle elezioni alle cariche sociali è stato deciso di demandarle in parte a Giannini e in parte ai Comitati regionali.

A chiusura del convegno Giannini, agitando un poderoso scudiscio, ha pronunciato un discorso in cui ha affermato di essere «sorvegliato» nelle sue parole «al contrario di qualche giovane amico che può aver detto qualche parola imprudente». Il «giovane amico» era il Patrissi.

Giannini ha poi detto di ridere di fronte agli attacchi dei Partiti democratici, perchè lui è a capo di un partito con il quale tutti dovranno fare i conti. Egli ha poi letto un o.d.g. in cui si invitano le autorità a prendere atto della costituzione del fronte dell'U. Q.

Molto notata l'assenza di Selvaggi, Patrissi e Bencivenga che avrebbero dovuto pronunciare dei discorsi.

Cronaca di Roma

Varietà

IO DIFENDO IL TEATRO

Anni fa Silvio D'Amico, tenacemente aggrappato alla distinzione dell'arte in genere, s'ingarbugliò in una strana contraddizione. «La lirica — egli scriveva — soggettiva per eccellenza, non presuppone integrazioni e collaborazioni; è espressione totalmente libera e indipendente. Quindi l'interprete, in essa, è un intruso. Quel tanto di suo che l'attore, personalità distante da quella del poeta, porta inevitabilmente nella sua interpretazione, è un'aggiunta che la drammatica si sforza di contenere nelle limitazioni ad essa imposte, è un'impurità cui essa deve praticamente sottostare». (Silvio D'Amico, Maschere, 1921).

A questa tesi del D'Amico io opposi, già da tempo, che «bisogna anzitutto tenere per fermo che nessun'opera d'arte è riproducibile se non a condizione di perdere il suo originario e assoluto valore, quello per cui essa è appunto arte: la sua forma peculiare, il suo intraducibile linguaggio. Si è perciò detto e ripetuto che i quadri necessitano di visione diretta e che la fotografia ha più nociuto che non giovato alla conoscenza delle arti figurative, che i quadri non si possono copiare ne falsificare, e che, perfino le repliche dovute alla stessa mano dell'autore, sono opere sostanzialmente diverse. Così come le traduzioni che possono essere (Croce) belle e infedeli o brutte e fedeli ma che non sono mai riproduzioni dell'originale, verso il quale forse il peggior atteggiamento del traduttore è quello della mezza fedeltà a freddo (De Lollis), proprio come nell'amore. E nel teatro. Il D'Amico condanna tutta la poesia drammatica, come bisognosa d'interpretazione e integrazione (dunque inespressa e monca), e dall'altra condanna anche tutta l'arte, cosidetta rappresentativa, in quanto affetta di ineliminabile impurità cui essa deve praticamente sottostare».

Qualche cosa di simile avevo ripetuto su queste colonne, sostenendo il diritto della regia a considerare il testo letterario come pretesto per lo spettacolo. E Silvio D'Amico mi risponde, sul settimanale Domenica, con la sua vecchia tesi, solo così emendata parzialmente: «Nel testo di un dramma possono coesistere un'opera letteraria e un'opera di teatro. Come opera letteraria essa è già compiuta in sè, non attende nessuna integrazione; da quando il poeta vi ha posto la parola fine la sua vita è perfetta. Ma come opera di teatro (ambiguo, fanciullesco, misterioso e affascinante fenomeno fra l'estetico e il pratico) essa attende la integrazione scenica».

La nuova posizione dell'illustre critico assolve finalmente la poesia drammatica dall'accusa di incompletezza e la restituisce così all'arte. Ma la conferma dell'impurità e della praticità dello spettacolo conferma anche l'effettiva condanna di esso: dell'arte cioè della regia e della recitazione. Proprio di quelle arti cui il D'Amico ha dedicato tutto il suo talento e la sua attività.

Il primo scritto è del 1921. Ci son voluti cioè 25 anni perchè D'Amico si liberasse di metà del suo errore. Se ce ne volessero altri 25 per liberarsi dell'altra metà, sommerebbe a mezzo secolo il tempo necessario per stabilire che il teatro è, in toto, arte.

Alla mia nota che dava notizia della costituzione di un Centro Sperimentale Filodrammatico e della Compagnia Stabile del Teatro del Popolo, e che opponeva questa azione popolare alla sconsolante decadenza del nostro teatro, ha risposto, su queste stesse colonne, Gerardo Guerrieri. Egli non fa però che confermare questa decadenza e solo accenna a qualche causa di essa e a qualche possibile eccezione; cause ed eccezioni che io sono lungi dal negare o dal misconoscere. Ma le eccezioni confermano le regole e il lumicino manzoniano serve solo a vedere il gran buio tutt'intorno.

Quello che dispiace, e che avvalora ancora di più la mia tesi, e la sfiducia, anche nel Guerrieri, verso l'iniziativa; e l'ironia con cui egli ne parla come di «palingenesi» che e vano attendersi dai miei «cari dilettanti».

Sono dunque io — chi ben guardi — che difendo il teatro: contro D'Amico nella sua artisticità, come testo e come spettacolo; e contro Guerrieri, nelle forze popolari e sane che vogliono restituirlo alla sua dignità.

UMBERTO BARBARO

PICASSO, MATISSE, MODIGLIANI ALLA MARGHERITA

La libreria «Margherita» è oramai specializzata in raffinate mostre di pittura. Ieri esponeva gli Espressionisti, oggi offre al pubblico disegni e quadri (più disegni che quadri) di Picasso, Matisse, Derain, Modigliani, Dalì, ecc.

L'utilità di queste sia pur minuscole mostre, è più che evidente. Esse, se non altro, dànno lo spunto a discorsi di carattere generale, quali — stando allo stato delle discussioni intellettuali che si svolgono a Roma — possono avere anche un carattere di opportunità, oltre che di serietà e ponderazione.

Mettiamo il caso di questa Mostra. Essa è stata salutata dai più come un piccolo ma significativo avvenimento di arte moderna.

In realtà non è così. O meglio: questa pittura è diventata il prodotto di moda di taluni ceti; ed è, per tal fatto e nello stesso tempo, cessata di essere l'ideale morale ed estetico per gli strati più avanzati degli intellettuali che l'hanno sorpassata con un moto di pensiero ancora più progressivo.

In effetti la pittura cosidetta avanguardistica (e con tale espressione si deve intendere tutta la pittura nata dalla Secessione di Monaco fino al Surrealismo), pur avendo rappresentato un moto rivoluzionario, un moto decisamente progressivo rispetto alla pittura post-impressionista, pur essendo nata come ribellione rispetto a quella pittura, pur essendo stato uno sforzo di genuinità, di purezza, di sincerità e di poesia, ha finito fatalmente, attraverso il potere dei grandi mercanti monopolistici di arte con l'essere dominata completamente dal gusto e dagli ideali morali raffinati e decadenti di tali ceti.

Infatti, dalla sincerità, semplicità, umanità della prima pittura avanguardistica, si giunse ai quadri fatti in serie per i grandi mercanti monopolistici parigini che esportavano negli Stati Uniti. Tutto, in breve, divenne gioco sterile, inumanità, decorativismo, astrattezza, trucco freddo e cinico. Come Stavinsky faceva i trucchi con i buoni della Banca di Bayona, così quasi tutti quei pittori «europei» finirono con operare vari trucchi con la loro arte. Si giunse, così, al «taxi» di New-York fermo nei viali della Esposizione Universale americana del 1937, con un pupazzo di paglia seduto dentro che rappresentava Lafayette, il quale doveva essere un «quadro»; anzi, per meglio dire, il capolavoro del trozchista Salvator Dalì.

Allo stato delle nostre discussioni sull'arte moderna, ritengo che questo era opportuno proporre all'attenzione degli specialisti, a proposito di questa piccola mostra allestita alla libreria «La Margherita» dove i competenti potranno vedere tre disegni di Picasso, uno di Modigliani, uno di Matisse, un quadro di Derain e uno di Dalì.

GUGLIELMO PEIRCE

Vita e avventure di un contatore del gas

Da nove giorni inseguo per i fili del telefono e per le vie di Roma il gas che mi è scappato di casa. La cosa merita di essere raccontata.

Quando i miei bambini sono tornati dallo sfollamento, sono andato ad abitare in una casa dei quartieri alti. «Vedrà, c'è il gas tutto il giorno!». Invece c'era il contatore sulla strada e lo sportello di ferro completamente scardinato. «Da sei anni è così, mi disse la portiera, non se ne faccia». Invece ho dovuto farmene perchè dopo poche settimane i ladri, restati inattivi per sei anni, per sei lunghi anni durante i quali tutti i mesi l'impiegato del gas vedeva e spostava lo sportello scardinato, hanno rubato lo sportello medesimo.

Due giorni di telefonate. «Rimetta lo sportello, beninteso a sue spese, e le ridaremo il gas». Ma badate, protesto io timidamente, che anche gli altri inquilini sono intanto senza gas. E se io non avessi tremila lire per comprare lo sportello? «Si arrangi. Le spese sono a carico dell'utente». Ingollo la prepotenza e faccio fare lo sportello. Poi telefono. Viene l'operaio. «Caro signore, mi dice, non posso rimetterle il contatore. Lei ha fatto fare lo sportello, lo faccia mettere a posto».

Resisto, protesto, poi faccio rimettere lo sportello. A mie spese. Poi ritelefono: un giorno, due. Poi ritorno alla Società del gas ed ottengo la sospirata visita dell'operaio.

«Mi dispiace, signore, dice l'operaio, ma lei ha messo uno sportello col lucchetto. Ci vuole uno sportello con la serratura. A sue spese». Rassegnato, chiamo il fabbro e faccio mettere la serratura. Poi ritelefono. Due, tre, dieci volte. Ritorna finalmente l'operaio. Questa volta è abbottonato, severo, come qualcuno che abbia ricevuto istruzioni precise. Col regolamento, si sa, non si scherza. «Caro signore...». Io mi attacco allo stipite per non svenire a questo esordio. «Caro signore, lei ha fatto mettere una serratura qualunque; invece no, ci vuole una serratura tipo standard, di quelle che vende la Società. A sue spese».

Adesso ho fatto cambiare la serratura e aspetto, da due giorni, il contatore e il gas. Ma non riesco a togliermi dalla testa che i signori della Società del Gas sono un tantinello sbadati. E forse anche un tantinello prepotenti.

L'UTENTE DI TURNO

I NOVARESI HANNO OFFERTO LA LORO RAZIONE

30 quintali di riso ai bambini poveri di Roma

Sono giunti in questi giorni 30 quintali di riso che la popolazione della Provincia di Novara, su iniziativa della Federazione Comunista locale, ha donato ai bambini poveri di Roma.

Il carico di riso è stato trasportato mediante camion con rimorchio offerti dalla Cooperativa «Garibaldi» di Novara e consegnato alla Federazione Romana del P.C.I. dai compagni Maria Schiapparelli ed Ernesto Merlo.

Il criterio di ripartizione sarà quello di distribuire il riso nei quartieri più poveri servendosi delle tessere annonarie.

Ed ecco ora come si è riusciti a raccogliere i 30 quintali di riso: come in ogni altro centro abitato di Italia, anche a Novara si sono svolti grandi comizi, il primo dei quali nel maggior teatro della città, per illustrare alla popolazione le risoluzioni prese al V Congresso nazionale del P.C.I. che contenevano anche l'impegno preso dalla delegazione novarese di raccogliere un certo numero di quintali di riso destinati in special modo ai bambini poveri di Roma.

Nei comizi venne perciò rivolto un appello alla popolazione, anche appoggiato dal settimanale della Federazione di Novara. Fu una gara animata da entusiasmo e da sincero spirito di emulazione: il prefetto prof. Fornari, inviò una lettera a tutti gli agricoltori e alle riserie, dando con la sua adesione ed appoggio — come quello di tutte le autorità — nobile impulso all'iniziativa. Le donne di Novara hanno dato la loro razione mensile di 1 Kg. o 1 Kg. e mezzo: così gli operai, gli artigiani, gli impiegati.

E mentre le vecchie e i vecchi pensionati con un reddito di 140 lire il mese, offrivano la loro razione di gennaio, le commissioni interne raccoglievano tra le maestranze, alcune 50 altre 80 Kg. di riso. Questo in città. Ma la Provincia non le fu da meno. La sezione di Lumellano (paese di 13.000 abitanti) ha raccolto 11 quintali di riso; Treccate 9 quintali e poichè non tutti potevano offrire riso, alcuni hanno dato danaro: si sono così raccolte L. 14.750. Ed ecco il bilancio finale: 30 quintali di riso che verranno così ripartiti: ai bambini romani 30 quintali; al Comitato Provinciale pro-Cassino 10 quintali e alla Camera del Lavoro di Novara altri 10 quintali per i poveri. Tutto ciò la popolazione è riuscita a realizzare nonostante le condizioni piuttosto disagiate della provincia.

Una richiesta al Governo dei poligrafici e cartai

Il Comitato Centrale della Federazione Italiana Poligrafici e Cartai, di fronte al vivo malcontento ed all'agitazione dei suoi 100.000 organizzati — che in più parti minacciano la sospensione del lavoro — per la mancata pubblicazione ed applicazione del decreto sui contributi unificati, chiede al Governo di voler prendere immediati provvedimenti diretti a unificare in tutta Italia il sistema dei contributi assicurativi, ponendoli a totale carico dei datori di lavoro.

Il Comitato della Federazione stessa fa rilevare altresì che tali provvedimenti, oltre che mettere fine ad una situazione di grave disagio prodotta dai recenti aumenti dei contributi stessi, consentirebbero di mantenere quei lievi miglioramenti economici realizzati con gli ultimi adeguamenti.

Anche i carrettini, commercio che ha avuto il suo momento di gloria, cercano di adeguarsi al «ribasso dei prezzi». Ma questi richiami non sembrano allettare molto il pubblico a giudicare dall'aria di sconfortante attesa della venditrice di «filo acciaio»

TRAGEDIA IN VIA BASENTO

Un esaltato sconvolto dall'ira spara contro i genitori

Ieri mattina, un uomo di cinquant'anni, il meccanico elettricista Raimondo Franzini ha tentato di uccidere a colpi di pistola i propri genitori, Silvio e Maria Civita Macera, rispettivamente di settantasei e di settantun anni.

Premettiamo che Raimondo Franzini ha passato due lunghi periodi della sua vita al manicomio. In questi ultimi tempi, tuttavia, egli si era comportato assai bene, lasciando sperare di essere del tutto rinsavito. Calvo, con pochissimi capelli bianchi, grassoccio, Raimondo Franzini aveva l'aria di un bonaccione.

Il duplice tentativo di omicidio è avvenuto alle 10,30, nell'abitazione dei vecchi genitori, in via Basento 46.

Raimondo Franzini — che è disoccupato da diverso tempo e ha moglie e una figlia di dieci anni — si è recato ieri, come molte altre volte in questi ultimi tempi, a chiedere aiuti finanziari ai suoi «vecchi», che egli considera, nella sua esaltazione, assai danarosi, ma avari.

Silvio e Maria Franzini non hanno mai esaudito le richieste del figlio; non ne hanno la possibilità, essi dicono, e c'è da credergli.

Avranno, forse, da parte qualche magro risparmio al quale saranno attaccati con quell'amore, suggerito dalla preoccupazione del futuro incerto e difficile, che è proprio dei vecchi.

Queste ragioni pare però non abbiano mai convinto il figlio Raimondo. Anzi, il presunto egoismo dei genitori ha contribuito a eccitare in lui amarezze e astio.

Altro motivo serio di rancore verso i suoi «vecchi» è, per l'elettricista, l'antipatia che sua madre e, in certo modo, anche suo padre, hanno sempre dimostrato verso sua moglie.

E ieri la tragedia è scoppiata. Rinnovata una richiesta di danaro, avuto in risposta un rifiuto, Raimondo Franzini, sconvolto dall'ira, ha estratto una «Beretta» e ha sparato due colpi sui genitori. Il padre è rimasto illeso, la madre ferita leggermente a una gamba.

Agenti del commissariato di P. S. Salario hanno tratto in arresto il folle criminale.

SUL FRONTE DEL LAVORO

Assemblea dei professori e presidi di Roma

Dopo un'ampia discussione sulla relazione del segretario provinciale Silipogni, l'assemblea straordinaria dei professori e presidi degli istituti medi di Roma ha approvato l'invio di un telegramma ai Ministeri del Tesoro e della pubblica Istruzione, in cui si afferma la decisione di intraprendere qualsiasi azione sindacale per una giusta risoluzione del problema dell'inamovibilità e di tutti gli altri problemi della categoria.

Patenti per autisti pubblici

Il Sindacato autisti avverte gli autisti pubblici che un suo addetto è stato incaricato al rinnovo delle patenti. Rivolgersi alla sede del Sindacato, via Torino 4, dalle 9 alle 13 e dalle 16 alle 18.

Assunzione obbligatoria di reduci nelle aziende

L'Ufficio Regionale di Roma del Ministero dell'Assistenza Post-bellica comunica che in applicazione del decreto prefettizio in data 30 gennaio 1945 riguardante l'assunzione obbligatoria del 5 % di reduci nelle aziende, tutti i reduci disoccupati della Provincia di Roma, dopo aver ottemperato all'obbligo del censimento della disoccupazione di cui al successivo decreto prefettizio 4 febbraio 1946, presso gli appositi Uffici di collocamento, sono invitati a presentarsi non oltre il 20 c. m. alle rispettive Associazioni Combattentistiche esibendo il tesserino della disoccupazione.

Riunioni Sindacali

Il comitato direttivo sindacale albergo mensa e affini è convocato per venerdì 22 corrente alle ore 16 in viale dei Mille 23.

Tutti i compagni dell'A.T.A.C. liberi dal servizio, sono convocati in assemblea per oggi alle ore 16 nella sede della Sezione Ponte-Regola.
Interverranno i compagni D'Onofrio e Massini.

Mercato di cavalli

Un celebre scrittore definì il cavallo come l'immagine della follia.

Se vi recate al mercato equino di Testaccio dove il lunedì e il giovedì di ogni settimana, una folla di contadini viene a vendere cavalli, muli e somari, vi troverete in mezzo ad una autentica fiera della follia. Una folla che scalpita, si impenna e ride grottescamente fra i lunghi dentoni gialli dei cavalli.

I trecentosettantanove ronzini che sono attualmente attaccati alle stanghe delle carrozzelle romane, provengono da questo chiassoso e pletorico mercato dove il prezzo di un buon cavallo da tiro sale a cifre iperboliche mentre quello di uno sgangherato ronzino si aggira sulle trentamila lire.

Il proprietario di un cavallo, sia pure scheletrico e angoloso come quello che Dührer nei quattro cavalieri dell'Apocalisse ha posto sotto le coscie ossute della peste, solo per mantenerlo in vita, va incontro alle seguenti spese: 6 chili di biada, 2 di semola e 7 di fieno formano un discreto banchetto per un cavallo da tiro, ma rappresentano una spesa giornaliera di 745 lire. C'è poi il garzone di scuderia, di solito affamato e scarno come il ronzino, a cui vanno corrisposte 50 lire al giorno ed infine l'affitto della stalla che si aggira in media sulle 750 lire mensili.

Per ferrare le quattro zampe di un cavallo si debbono sborsare uno sull'altro sei biglietti da cento e con le tasse sulla ricchezza mobile si è infine arrivati in fondo alla colonna delle «uscite». Per le «entrate» basta chiedere ad un vetturino per portarvi da Porta Pinciana a Piazza Venezia e se ne ha subito una idea.

Un cavallo si trascina dietro la «botticella» per dodici ore al giorno; dalle sette alle diciannove o dalle dodici alla mezzanotte e riposa solo quando ha il mal di pancia (che è il male più comune) o è raffreddato o quando è morto (che è l'ultimo male).

I funerali di un ronzino sono molto spicciativi ma costano anch'essi. Il proprietario telefona alla società della Sardigna che ha sede presso il Ponticello di San Paolo e paga 500 lire per venir liberato della carogna.

Al Ponticello la carogna viene venduta all'amministrazione del Giardino Zoologico che la dà in pasto ai carnivori. Il discendente del melanconico Ronzinante scompare così nobilmente tra i denti cariati di un vecchio leone.

Da qualche tempo però i vetturini si sono fatti più accorti e un cavallo morto non rappresenta più un fastidioso onere. Venduta ai macellai la carne di un ronzino è fonte di un ottimo guadagno; circa 150 lire al chilo.

R. SPADINI

LA CAUSA "CANTACHIARO,,

Avversari in politica alleati in tribunale

Presso la XII sez. penale del nostro Tribunale si è svolta la seconda udienza della nota vertenza Ruspoli-Monicelli.

Alberto Consiglio, il *Babeuf* dell'«Italia Nuova», ha elogiato, nella sua deposizione, la condotta tenuta da Franco Monicelli quale direttore del settimanale romano.

Monicelli, pur senza la rituale gardenia all'occhiello, sempre distinto e gentile, ha ringraziato con espansività il suo avversario politico, ma — come è risultato in udienza — grande alleato in Tribunale.

Anche Maiorana e Scarpelli, estrosi disegnatori, hanno non meno estrosamente deposto in favore del loro collega in giornalismo.

Mentre il numeroso pubblico, interessato e divertito ha seguito lo svolgimento della causa con arguti commenti e scoppi di risa, i fratelli Ruspoli, invece, hanno tenuto un contegno freddo ed assente: cose non molto piacevoli sono state dette infatti sul loro conto.

Ai primi di marzo la terza udienza.

DUE COLPI DI BROWNING

Il suicidio del fuochista dalle dita affusolate

Ieri abbiamo dato in breve la notizia del suicidio di uno sconosciuto sulla salita di S. Nicolò da Tolentino.

Si trattava di un americano di origine polacca, nato in Cina un quarto di secolo fa: il suo nome era Walter Plonshinski, il suo mestiere marinaio mercantile precisamente «sider» cioè fuochista. Indossava un completo grigio e uno «spolverino» avana. I suoi abiti, e così pure le scarpe e il cappello, sembravano appena usciti dalla fabbrica. I marinai americani usano vestirsi completamente a nuovo quando scendono a terra, reduci da una lunga crociera.

Il Plonshinski si è ucciso con un colpo di pistola «Browning» 6,35. Il proiettile ha perforato e bruciato leggermente la camicia inamidata, penetrando nel cuore. La morte è stata quasi istantanea.

Ieri abbiamo attribuito il folle gesto del giovane a forti perdite al gioco, dato che nelle sue tasche sono state trovate solo poche lire. Questa ipotesi sarebbe avvalorata dal fatto che il Plonshinski era in possesso della ricevuta di un orologio, rilasciatagli da un Monte di Pegni di S. Francisco, circa un mese fa.

La sua figura sarebbe dunque quella del classico maniaco posseduto dal demone del gioco?

Non è possibile affermarlo. Molte cose della personalità del giovane suicida non sono chiare: il fatto che fosse venuto ad abitare proprio a Roma, all'albergo Mediterraneo, la fotografia di una bella ragazza cinese conservata accuratamente nel portafogli e, soprattutto, le sue mani. Le mani del fuochista Plonshinski erano bianche, «distinte», ben conservate, ben curate e senza calli.

Quelle mani non sembravano adatte ad adoperare la pala da carbone. Più che un marinaio, il suicida sembrerebbe piuttosto un intellettuale in caccia di sensazioni. Eppure sulle sue carte c'è scritto: «Marinaio dall'età di quindici anni»...

* * *

Aggiungiamo la notizia di un altro suicidio avvenuto in circostanze stranamente identiche: alle 19 di ieri, sul piano stradale all'altezza della curva di via di Villa Madama è stato trovato il cadavere di un giovane di circa vent'anni, tale Alfredo De Propris, di Giulio e di Adalgisa Brunetti, abitante alla Circonvallazione Trionfale 19. Vicino al cadavere una «Browning» 6,35, un proiettile della quale gli aveva trapassato il cuore.

In una tasca del De Propis è stata trovata una lettera, diretta ai genitori, contenente poche parole destinate a spiegare le ragioni del suicidio.

Rappresentativa universitaria contro Salernitana

Per l'interessamento del Presidente Onorario del C.S.U.R., Sig. Ferioli Ageo, avrà luogo giovedì 21 alle 15.30 allo Stadio Nazionale, il 2. incontro di calcio tra la Salernitana e la Rappresentativa Università Romana.

Probabili formazioni:

SALERNITANA - Mosele, Lomi, Amenta, Tori, Seracini, Jacovazzi, Colaneri, Volpe, Margiotta, Valese, Onorato.

UNIVERSITARI - Giubilo, Giovannardi, Ferioli (Biagioli), Fabbri, Tonali, Manola (Rosini), Kriezu, Levi (Vincenzini), Koenig (Chiaretti), Borin, Nicolic (Caporali).

La rappresentativa Universitaria Romana scenderà in campo galvanizzata dal successo riportato contro gli inglesi, i quali come i tifosi ricorderanno furono battuti per 3 a 2.

I LUOGOTENENTI DEL LUOGOTENENTE

Anche il Moro andò a Corte come Salvarezza e Giannini

La catena delle corresponsabilità per la concessione della medaglia d'oro al falso «Tomaso Moro» è ormai stabilita. Siamo infatti in grado di informare i nostri lettori di tutta la trafila, che la relativa pratica seguì, in coperto e segretamente, fino al giorno in cui *L'Italia Nuova*, organo della monarchia, pubblicò in prima pagina con grande rilievo la fotografia del truffatore presentandolo come un puro eroe monarchico.

La proposta di medaglia d'oro al Guarniera fu fatta dal col. Federici. Quindi la pratica passò immediatamente in visione del generale «qualunque» Bencivenga, che ne modificò alcuni termini. Le successive firme furono quelle dei generali Oddone e Girotti e di altre influenti personalità. Infine il colonnello monarchico Barnabò si incaricò di ottenere la firma del Luogotenente, il quale — naturalmente — ricevette a Corte anche il truffatore Guarniera così come aveva ricevuto Salvarezza e il «fondatore» Giannini.

Dei contatti avuti con il famigerato «guercio», apprendiamo inoltre che il Moro, dopo aver fondato il «Movimento partigiano» e dopo essersi bruscamente distaccato da Carlo Andreoni, diventò uno dei più assidui frequentatori di via Fornovo. Al secondo e al terzo piano dell'ex casa della g.i.l., presso i rispettivi quartier generali di Salvarezza e Crullas-D'Annunzio.

Così si è cercato di creare un eroe della reazione. Così è cercato di mettere un truffatore in condizione di far quattrini alle spalle della nazione.

Che aspetta la polizia per far luce completa sulla attività successiva del Moro e dei suoi amici, sull'attività delle numerose bande monarchiche che ancora infestano Roma, sulla concessione di tanti permessi e facilitazioni a tipi come un Guarniera?

L'esistenza a Roma di tali elementi e la rete di complicità altolocate che li favorisce rappresenta un gravissimo pericolo per tutti coloro che hanno a cuore le sorti della democrazia, in nome della quale chiediamo che sul «caso» venga fatta la luce più completa.

A titolo di curiosità aggiungiamo infine che negli ambienti monarchici, non molto tempo fa, si ventilò la proposta di nominare il Guarniera consultore, non bastandogli alla monarchia un Patrissi «qualunque» che con la sua oratoria al congresso qualunquista ha sollevato una ondata di sdegno in tutto il paese.

Si pensò anche forse in considerazione dei suoi precedenti, di affidargli l'appalto della vigilanza notturna su Roma, con le conseguenze che tutti possono facilmente immaginare.

Ma poi non se ne fece più nulla: Tomaso Moro era più utile «nelle piazze» per sfoggiare la sua medaglia d'oro e assoldare elementi alla monarchia.

Queste sono le prime informazioni su uno dei luogotenenti del Luogotenente; ma certo se le indagini saranno condotte con la necessaria oculatezza di ben altri luogotenenti bisognerà presto parlare.

Rimarrebbe da dire, ad esempio, qualcosa sulle gesta fiumane del Crullas. Ma, nel frattempo, speriamo che la Polizia cerchi di sapere di più di sua iniziativa.

SEMPRE SUL COMMISSARIATO ALLOGGI

Ciampani una ne fa...

La lettera di dimissioni dell'avv. Ciampani dal Commissariato Alloggi pubblicata, in parte o integralmente, da molti giornali romani con vivo sollievo della popolazione, e in particolare dei senza tetto, ha sollevato il giusto risentimento del personale dello stesso Commissariato, il quale in una lettera alla stampa rileva come la disorganizzazione del servizio rivalga proprio alla persona del Commissario «suscettibile alle raccomandazioni ed alle influenze esterne».

La Commissione interna ha votato quindi un ordine del giorno nel quale, dopo aver sottolineato che il prefetto Ciampani non è riuscito a reprimere gli abusi, le malsane abitudini e gli interessi non commendevoli precisa che tutto ciò è da attribuire alla sua incapacità, dato che come massima autorità in merito aveva il dovere e la possibilità di reprimere e denunziare gli abusi di cui sopra.

Inoltre la commissione interna afferma che non risponde a verità quanto viene asserito dal Ciampani circa la rettitudine degli impiegati i quali fanno anche notare che i maggiori incidenti sono derivati appunto dalla debolezza del Commissario, cosa documentabile da numerosi fascicoli. E a nome del personale del Commissariato Alloggi, la commissione interna chiede infine che il Commissario specifichi le accuse di cui sopra, che attualmente infamano tutti i dipendenti del Commissariato Alloggi e chiede che si apra, se necessario, una inchiesta sull'operato di tutti i funzionari e dirigenti.

Il marito di Mimi Petacci querela «Spazio»

Il marchese Boggiani, marito di Mimi Petacci, ha sporto ricorso al Pretore comm. Battesini per chiedere, a norma dell'art. 700 Cod. Civ. il sequestro preliminare contro il settimanale *Spazio* per la pubblicazione di un servizio sulle nozze fra lo stesso Boggiani e la sorella dell'amica di Mussolini; poichè il settimanale annuncia anche la programmazione imminente di un documentario cinematografico inedito sulla Petacci, nel ricorso si invoca anche la proibizione di proiezioni del cortometraggio in questione.

La «contessa» Adorni nuovamente in Assise

Il 9 settembre scorso, la I Sezione d'Assise condannò la «contessa» Adami (al secolo Jolanda Campagnoli) ed il commerciante Enrico Beltrami rispettivamente a 15 e 11 anni di reclusione per il reato di collaborazionismo.

Gl'imputati erano inoltre accusati di aver denunziato alle SS. alcuni ufficiali e partigiani della «banda Bertone».

Avverso la condanna ricorsero in Cassazione i difensori avv. Jacobelli e Marchesano.

La II Sez. Penale, su conformi conclusioni del P. M., ha ieri annullato la sentenza, rinviando la causa a nuovo esame presso la stessa Sezione di Corte d'Assise.

Il Consiglio tecnico di produzione nominato dagli operai della Breda

Nella assemblea del 16 corr. le maestranze delle officine Breda di Torre Gaia hanno approvato un ordine del giorno nel quale, dopo aver chiesto che la Direzione dello Stabilimento mantenga fede al suo impegno circa la riassunzione dei 200 operai, e rilevata altresì l'incomprensione di alcuni dirigenti in merito al problema della ripresa produttiva dell'azienda alla quale sono legate le sorti degli operai, «decidono di nominare una commissione tecnica che studi le maniere ed i modi più acconci per valorizzare macchine e materiali dello stabilimento ai fini della ricostruzione economica del paese».

Infine si è dato mandato alla Commissione interna ed al Sindacato di categoria di intervenire presso il Governo per interessarlo alla situazione delle officine Breda di Roma per la rimessa in efficienza delle quali gli operai sono pronti a sostenere ulteriori sacrifici.

Noi ci auguriamo che le richieste formulate nell'ordine del giorno dalle maestranze della Breda vengano favorevolmente accolte, in considerazione, anche, dello spirito di operosità, di disciplina e di alto senso delle responsabilità nazionali di cui hanno dato prova questi ottimi lavoratori.

Un dibattito sui Consigli di gestione alla S. T. A.

Ieri ha avuto luogo alla S.T.A. un dibattito sui Consigli di Gestione al quale hanno preso parte, oltre al personale della S.T.A. il segretario della F.I.O.M., il Segretario della Camera del Lavoro di Roma, i membri delle commissioni interne dei Mercati Generali, della Viscosa, del Poligrafico, della Centrale del latte, dell'A.T.A.G., della Romana gas, della Manzolini, della Montecatini e della Gondrand e numerosi tecnici. Presentato dal rag. Pastore del personale della Società il prof. Antonio Pesenti, del Centro Economico della Ricostruzione ha illustrato in modo particolareggiato la struttura e i compiti di questo istituto che oggi, non si tratta più — piaccia o non piaccia alla Confindustria — di discutere se si debba realizzare ma solo come caso per caso sia opportuno di costituirlo.

Dopo la brillante esposizione del prof. Pesenti, tra gli altri hanno preso la parola l'on. Cesare Masini che ha espresso l'adesione della C. d. L. alla partecipazione dei lavoratori alla direzione delle aziende, l'operaio Fiora della Manzolini che ha messo in luce gli sforzi fatti dai lavoratori in questa azienda per la ripresa produttiva e il sig. De Medio che ha portato l'adesione del Partito Repubblicano espressa nella risoluzione del recente Congresso. Il dott. Regis ha chiuso il dibattito rispondendo ad alcune questioni particolari che erano state poste, dopo che furono eletti ed approvati due ordini del giorno.

LA RADIO

Nel 1. programma (m. 291) potrete ascoltare tra l'altro, alle 11: Rozzi — 12: Nella via del ritorno — 13,15: Orchestra Campese — 14,10: Silvio D'Amico: «Cronache del teatro» — 18,10: Musica leggera — 18,30: «Largo...» — 19: «Caleidoscopio» — 20,25: Orchestra Vitale — 21,05: «La donna ed il ladro», un atto di A. Averchenko, regia di M. Tarrico — 21,25: Concerto sinfonico diretto dal m. Cargiano con la partecipazione del flautista Gazzelloni.

Nel 2. programma (m. 420,5) alle 12,35: solisti celebri — 13,10: Musiche di Ciaikowsky — 13,15: Di tutto un po' — 14,50: Conversazione del P.S.I.U.P. — 17: Dal teatro dell'Opera: «La Traviata» di Verdi — 21: Per i sentieri della musica — 21,45: Terra pagina rapsodica — 22,15: Lettere d'amore — 22,30: Ritmi e ballabili.

Cinodromo Rondinella

Oggi alle ore 15,30 riunione di corse di levrieri a parziale beneficio C.R.I.

ARTE E SPETTACOLI

TEATRI

ADRIANO: ore 17, concerto orchestrale del maestro Sergio Failoni.
ARTI: ore 17,30: «Incantesimo» di S. Berry, gran successo.
DEI BAMBINI DELLA COMPAGNIA GOLDONI, domenica 24 ore 10,30 al cinematografo Stadium presso Ponte Milvio: «Orchetto e Stellina». Fiaba musicale in 3 atti di V. e C. Metz.
ELISEO: ore 17, comp. Pagnani-Ninchi-Brazzi: «Strano interludio» di E. O' Neill.
LA SCENA: riposo.
OPERA: «Barbiere di Siviglia».
QUATTRO FONTANE: comp. Argento Vivo: «Il mondo in miniatura».
QUIRINO: da mercoledì 27 febbraio compagnia Titina-Eduardo De Filippo.
S. CECILIA: ore 17: Quarto concerto del ciclo dedicato alla musica strumentale da camera.
VALLE: compagnia Nino Taranto, ore 17,30: «Venticello del sud» di Nenni-Mangini (successo).

VARIETA'

ALAMBRA: prossimamente grande inaugurazione
ARTISTI PROFESSIONISTI: via Vittoria Colonna 32, dalle 17 in poi: Arte varia e danze.
FOLLIE: comp. riviste con Lucianella Ritas. Sullo schermo: L'incendio di Chicago.
GRAN CAFFE' CONCERTO G. BERARDO (Galleria Colonna) dalle 17 in poi orchestra Capofiesci e l'interprete della canzone Renato Fabi.
LA FENICE: comp. riviste Cordero; sullo schermo: «Nina Petrowna».
MANZONI: comp. riviste con Catoni, sullo schermo: «Tutta la città canta».
PRINCIPE: comp. riviste e film «Pazza di gioia»
REALE: La mia via.
SALA UMBERTO: dalle 16, comp. L. Gennari-G. Link nella rivista: «Dove si va stasera?»
SALONE MARGHERITA: Grandi Gare Ciclistiche. Funziona il totalizzatore: gare dalle ore 16 alle 22,30.

CINEMA

Altieri: I dieci comandamenti.
Acquario: Follia.
Ambasciatori: Le fanciulle delle follie.
Appio: Il sosia innamorato.
Aquila: 4 in Paradiso.
Aurelio: La gitana.
Arenula: Bamboule, il re negro.
Astra: I piccoli G.-Men.
Attualità: I Filibustieri.
Augustus: Verginità.
Ausonia: Ho ritrovato il mio amore.
Barberini: Gli amanti.
Brancaccio: Il cow-boy dilettante e doc.
Capranica: Robin Hood.
Capranichetta: La resa di Tifl, ore 16, 18,30 21 (63.465).
Centrale: Il giardino dell'oblio.
Cladio: I pionieri della costa d'oro.
Cola di Rienzo: L'uomo di bronzo.
Colonna: XX Deca.
Colosseo: Traguardo.
Corso: Il vascello maledetto e 2 sett. Incom (seconda puntata Petacci, arrivo a Procida La Marca).
Cristallo: Resurrezione.
Dancing Acquario: Dalle ore 16: trattenimenti danzanti.
Delle Provincie: Prossima apertura con spettacoli d'eccezione.
Delle Vittorie: Quell'incerto sentimento.
Delle Terrazze: Alì Babà va in città.
Doria: Chabernò-Polidoro e rivista.
Eden: Tu sei la luce.
Excelsior: Brigata selvaggia.
Farnese: Il corsaro nero.
Flaminio: L'innocente Casimiro.
Galleria: Ultime speranze.
Giulio Cesare: Carthacala.
Gloria: La guarnigione innamorata.
Imperiale: Robin Hood (spett. continuati dalle 10,30).
Induno: Signore e signora Smith.
Iris: Susanna.
Italia: La jena di Barlow.
Jovinelli: Il Sire dell'Hawai e comp. Di Marzio.
Massimo: La Principessa Tarakanova.
Mazzini: Verginità.
Modernissimo: sala A: La taverna dei sette peccati; sala B: Quell'incerto sentimento.
Moderno: Il vascello maledetto e 2. p. Incom (seconda puntata Petacci, arrivo Procida La Marca).
Nomentano: La figlia del Corsaro verde.
Nuovo: Pia de' Tolomei.
Odescalchi: Amore in otto lezioni.
Olimpia: Amore in otto lezioni.
Orfeo: Il più bel sogno e ...
Ottaviano: La guardia del corpo.
Palazzo: All'est di Giava.
Palestrina: Femmina dei porti.
Parioli: Le avventure di Tom Sawyer.
Planetario: Se fosse a modo mio e ...
Politeama Margherita: Piccola moglie e doc.
Quirinale: Come ieri. Maddalena.
Quirinetta: ore 10,45, 16,30, 18,30, 21: «Capricci» (parlato in italiano) con Danielle Darrieux e Albert Préjean e doc.
Regina: Eroe per forza.
Rex: Le fanciulle delle follie.
Rialto: La costa dei barbari.
Roma: comp. Romolo Balzani e gran varietà
Sala Laurentina: Voce senza volto.
Sala Pio XI: Sirius e documentario.
Salario: Sposo il mio amore.
Salerno: La porta d'oro.
Savoia: Occhi nella notte.
Supercinema: Gli amanti.
Splendore: Il ritorno dell'uomo invisibile.
Trianon: L'ora fatale con Boris Karloff e cartone animato.
Trieste: Accusatore segreto e comica.
Tuscolo: Canzone del sole.
XXI Aprile: Due lettere anonime.

PICCOLA CRONACA

Oggi: 20 febbraio: S. Claudio. Nel 1927 avveniva la ricostituzione clandestina della C. G. L. per opera dei comunisti. Nel 1861 moriva Gustavo Modena. Alba: 7,21; tramonto: 17,44. Temperatura stazionaria: 1,8 - 15,4.

Notizie dall'Anagrafe: nati: maschi 48, femmine 61; morti: maschi 48, femmine 40. Matrimoni: 27 trascritti.

Tentava di suicidarsi ieri l'altro gettandosi dalla finestra, la diciannovenne Paola Di Bari domestica presso la famiglia Pompili in via XX Settembre, 1.

Una carrozza letti per civili inizierà la circolazione sabato 23 corr. in partenza da Roma per Venezia a mezzo della tradotta alleata percorrente la linea di Falconara-Rimini-Bologna-Verona.

Miracolosamente illeso, il sig. Ario Basetto, capitano di lungo corso a riposo, è uscito da uno scherzo che poteva avere conseguenze mortali: infatti mentre «travestito» da fantasma cercava di impressionare gli amici uno di questi, terrorizzato, gli sparava contro alcuni colpi di pistola che fortunatamente andarono a vuoto.

Un carico di 1000 q.li di pecorino è atteso entro oggi a Civitavecchia proveniente dalla Sardegna, al prezzo di L. 250 al kg. al posto di partenza, di L. 333 dopo l'aggiunta dei vari diritti.

Un furto di tappeti persiani per un valore di oltre sei milioni è stato operato alla ditta «La Preferita» sita in p. Poli 25.

Dopo mezzo secolo è stata ritrovata intatta nella sua cassa la piccola Linda Gabre, sorella del noto attore deceduto la settimana scorsa, morta all'età di 12 anni di tifo, nel 1902. Sembra che le autorità ecclesiastiche si interessino del caso per iniziare la pratica di beatificazione.

Si rammenta che il termine utile per la presentazione dei bozzetti di manifesto murale, come da concorso bandito dal Ministero per la Costituente, scade il 10 marzo 1946.

La partita di calcio tra redattori ed attori di «Arcobaleno» ed una formazione di artisti del cinema, del teatro e della rivista, si effettuerà nella prima decade del mese di marzo.

Ha iniziato i suoi lavori in Roma presso gli uffici di v. Caroncini 19 del Ministero dell'Assistenza Post-bellica, la Commissione istituita per il riconoscimento della qualifica di partigiano e l'esame delle proposte di ricompensa al valore militare.

Il pregiudicato Lascola Giuseppe, evaso dalle carceri di Viterbo è stato arrestato nei pressi della Stazione Termini, dopo lunghe indagini dal commissario Sarcillo, della Mobile, e dagli agenti Parisi e Stranieri.

Si è avvelenata con pastiglie di chinino per dispiaceri famigliari la giovane Pasqua Testi, abitante in via D'Ascanio 13. E' stata accompagnata a S. Giacomo dal marito Fernando Limiti.

Si danno notizie

Il bersagliere Lido Marchesini, residente in V. Portuense 959 (Casetta Somaini) ha riconosciuto in una foto pubblicata dal nostro giornale il commilitone Cirolli.

Il Marchesini è in grado di dare informazioni del Cirolli fino al 15 agosto 1944, giorno in cui lo lasciò nel campo tedesco III B.

Gli operai della Tudini per Torre Annunziata

Gli operai e le maestranze della Impresa Tudini e Talenti adibiti ai lavori del nuovo Cimitero al Cantiere di Prima Porta (Roma) devolvono la somma di L. 31.500 per la sottoscrizione a beneficio delle famiglie di Torre Annunziata colpite da tanta sciagura.

Il N. 21 di «Politecnico»

Nel n. 21 del Politecnico, Giansiro Ferrata ritorna sulla polemica intorno alla nuova cultura con lo scritto: «Date a Cesare».

Delle nazionalizzazioni in Cecoslovacchia vi parla lo stesso presidente Benes, mentre Calvino e Ferra raccontano la fatica e la solitudine degli italiani sulla Riviera di Ponente, la verità dei poveri e dei ricchi di S. Remo.

Inoltre, per la storia del giornalismo, Marco Cesarini vi parla sui giornali indipendenti e giornali di partito.

SOLIDARIETA' POPOLARE

Ad iniziativa delle C. I. dello stabilimento di Roma Cisa Viscosa gli operai ed impiegati hanno rimesso al Sindaco di Torre Annunziata la somma di L. 7845 pari ad un'ora di lavoro offerta per sinistrati.

Il Comitato Direttivo del Sindacato lavoranti in legno rimette L. 1000 (mille) per la sottoscrizione pro sinistrati di Torre Annunziata.

Una balla di Decolin (5 cm) richiesta dal compagno Catosi è stata consegnata dal compagno Picciolli Leopoldo.

VELIO SPANO
Direttore
MARIO ALICATA
Condirettore responsabile
Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A.
Cooperativa Distribuzione Quotidiani
Concessionaria per la vendita in Roma

Camera di Commercio Industria e Agricoltura - Roma
Avviso
La Società ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI, anonima con Sede in Firenze, che venne costituita con atto 18 settembre 1862, rogato Tuivano, ed avente un capitale versato di Lire 663.925.000, ha presentato domanda diretta ad ottenere l'ammissione alla quotazione ufficiale presso la Borsa di Roma delle proprie obbligazioni 3 % del valore nominale di L. 500 e venale di L. 420, ciascuna.
Roma, 15 febbraio 1946.
IL PRESIDENTE (Giulio Zatù)
IL SEGRETARIO GENERALE (G. Tescione)

GEOMETRI
Preparazione agli esami di abilitazione
Nella prima decade di marzo presso l'Istituto G. Verga - Via Varese 4, (telef. 490-500) avrà inizio un corso di preparazione per i candidati agli esami di abilitazione.
L'Istituto è provvisto di laboratorio di analisi chimica e della necessaria attrezzatura per le esercitazioni topografiche.

PICCOLA PUBBLICITA'
Min. 10 par. - Neretto tariffa doppia
Questi avvisi si ricevono presso la concessionaria esclusiva
SOCIETA PER LA PUBBLICITA IN ITALIA (S. P. I.)
Via del Parlamento n. 9 - Telefono 61-372 e 61-964 ore 8.30-18;
Via del Tritone n. 75, 76, 78; tel. 46-354 (ang. via F. Crispi), ore 8,3018;
Soc. VIAT - Via Leonida Bissolati (ex XXIII Marzo) n. 22 Telef. 43-292
25 Domande d'impiego L. 8
FATTORE pratichissimo colture Bestiame offresi direzione Azienda Agraria. Referenze controllabili. Telef. 370900

Calzature di fiducia
COLLEMASSI
a VIA FLAVIA
da lunedì 18 ha iniziato la vendita straordinaria a prezzi vantaggiosi
VIA FLAVIA, 90 (ang. Via Servio Tullio)
VISITATE L'ESPOSIZIONE

GRAN CAFFE' RISTORANTE STAZIONE
Categoria Speciale - BARI - Aperto giorno e notte
Pranzo alla carta con vino, frutta e servizio L. 250
Gestione: LUCCHI & SCALERA

CUOIO L. 1.000
Semenze L. 235 - Broccame L. 145
ROMA - VIA NIZZA N. 42 (P. FIUME) - ROMA

ANNUNZI SANITARI

Dott. ALFREDO STROM
VENEREE - PELLE
CORSO UMBERTO, n. 504
Telef. 61-929 - Ore 8-20

Prof. Dott. G. DE BERNARDIS
SPECIALISTA VENEREE E PELLE IMPOTENZA
Disturbi e anomalie sessuali
Ore 9-13 - 16-19; festivi 10-12
VIA PRINCIPE AMEDEO N. 2 ang. Via Viminale (presso Stazione)

Dott. DAVID STROM
SPECIALISTA DERMOSIFILOPATICO
MALATTIE VENEREE E PELLE
VIA COLA DI RIENZO 152. Tel. 34-501
(feriali 8-20 e festivi 8-13)

Dott. LI VIRGHI
Specialista in urologia (malattie genito-urinarie) - Via Tacito n. 7 (Piazza Cola Rienzo) 9-14 17-20 - Tel. 361-049

Dott. THEODOR LANZ
VENEREE - PELLE
Via Cola di Rienzo 152 Tel. 34-501

Gabinetto Medico Chirurgico
Dott. L. COLAVOLPE
VENEREE - PELLE
VIA GIOBERTI 30